



Spiritualità Passionista

La Passione di Gesù guarisce dalla gelosia e dalla invidia

Ll Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1606-1608) ci ricorda: “Ogni uomo fa l’esperienza del male, attorno a sé e in se stesso. Questa esperienza si fa sentire anche nelle relazioni fra l’uomo e la donna. Da sempre la loro unione è stata minacciata dalla discordia, dallo spirito di dominio, dall’infedeltà, dalla gelosia e da conflitti che possono arrivare fino all’odio e alla rottura... Secondo la fede, questo disordine non deriva dalla natura dell’uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma dal peccato. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell’uomo e della donna. Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche [Gen 3,12]; la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore, [Gen 2,22] si cambia in rapporti di dominio e di bramosia; [Gen 3,16] la splendida vocazione dell’uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra [Gen 1,28] è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro [Gen 3,16-19]. Per guarire le ferite del peccato, l’uomo e la donna hanno bisogno dell’aiuto della grazia che Dio...”.

Paolo della Croce ebbe una grande esperienza di vita familiare nella propria casa e poi nel contatto con tante famiglie. Nella predicazione delle missioni popolari pose un impegno particolare per aiutare le famiglie afflitte da gelosie, da invidia e da rancori a riconciliarsi per accogliere la pace, frutto della passione di Cristo. Ma come guarire dalla gelosia, o prevenirla?

Paolo raccomandava di coltivare una grande fiducia nell’amore misericordioso di Dio. La certezza dell’amore di Dio avrebbe aiutato a non cedere al dubbio dell’amore e della fedeltà del coniuge o di altri membri stretti della famiglia. Inculcava poi la preghiera fatta insieme in famiglia perché la preghiera fatta insieme aiuta ad essere fedeli a Dio e alla famiglia. Raccomandava poi di unire alla preghiera molta attenzione a non dare occasione di gelosia con gesti, parole e con le azioni. Scriveva a Tommaso Fossi: “Si guardi di non dar ombra di tentazione di gelosia alla buona compagna; se potessi parlare alla buona signora Vittoria, in poche parole le leverei la tentazione pestifera della gelosia. Basta: lei non gliene dia occasione; le mostri ogni affetto santo coniugale, la disinganni con parole ed azioni e così conserverà perpetua pace e ca-

rità” (L. ai laici 352). Paolo scendeva anche a suggerimenti particolari che potevano giovare, come per es. “Non prenda la minima confidenza con donna veruna, benché stretta parente. Si faccia servire o dalla sua moglie o dalla sua figlia, tanto più che è una figlia tutta di Dio, con patto però che si faccia solamente servire dalla medesima in quelle cose di pura necessità che non può fare da se stesso” (L. ai laici, 352).

Dalla gelosia nasce facilmente anche l’invidia, cioè la paura che qualche altra persona abbia maggiore attenzione da parte di uno dei coniugi, oppure l’invidia tra i figli, per il timore che uno di loro riceva maggiore attenzione dai genitori. Basta ricordare la storia di

Giuseppe venduto dai fratelli.

Per evitare la gelosia che disrugge la pace e la gioia della famiglia, Paolo raccomanda ai coniugi di “guardarsi dalle parole incaute, punitive e mortificanti; mantenere il cuore e lo spirito pacifico; non lasciarsi sorprendere dal torbido della malinconia” (L III,133), perché



La bella famiglia di Sonia e Mariano

facilmente dopo si dicono parole piccanti che creano sospetti e gelosie.

Ad una sposa raccomanda di essere “dolce e mansueta con la suocera; non le risponda, ma soffra e stia zitta, non si lamenti mai della suocera col marito, per non contristarla”. Esorta ad avere verso il marito “buon volto, affinché non si raffreddi il santo amore coniugale; questo è un punto essenzialissimo”.

Ma come riuscire? Paolo suggerisce: “La croce bisogna portarla ogni giorno; bisogna approfittarsi delle occasioni di esercitare la virtù, massime l’umiltà, la dolcezza, la tranquillità del cuore, procurando di tenere il cuore sempre tranquillo con santi affetti in Dio”(L IV, 125).

Per conservare il cuore in pace aiuta molto fare “del cuore un oratorio, dove mettere sempre Gesù Crocifisso: lo guardi spesso con l’occhio della mente e gli faccia carezze”. Ad altra sposa diceva: “Nella meditazione quotidiana della Passione di Gesù Cristo e nella devota frequenza dei Sacramenti imparerà la carità, la pazienza, la mansuetudine verso suo marito e verso gli altri” (L III,524).

Che Paolo della Croce aiuti gli sposi cristiani a formare famiglie unite e capaci di superare le difficoltà dell’ambiente sociale ostile e del carattere difettoso delle persone.

Fabiano Giorgini cp.